



29 Maggio 2016
2a DOMENICA
DOPO PENTECOSTE

ANNO C
(Sir. 18, 1-2. 4-9a. 10-13b)
(Rm. 6, 25-33)
(Mt. 6, 25-33)



5

***Con la Festa di Pentecoste**, che abbiamo celebrato domenica 19 maggio, praticamente è terminato l'Anno liturgico, che ci ha permesso di ricordare e di rivivere attraverso la fede, i misteri della vita di Gesù e della nostra salvezza. Le tappe principali di questo cammino spirituale sono state tre: l'incarnazione di Gesù (**il Natale**), la sua passione, morte e resurrezione (**la Pasqua**) e l'effusione dello Spirito Santo sulla Chiesa (**la Pentecoste**). Ora inizia un altro cammino, chiamato **Tempo dopo Pentecoste**, che è un tempo di approfondimento dei misteri rivissuti nell'Anno liturgico.

Questo periodo dell'Anno liturgico, **da giugno a settembre**, coinciderà con le **vacanze**, sia scolastiche che lavorative, che sono una necessità e un grande dono del Signore per chi potrà permetterselo, ma potrebbero coincidere anche con **un disimpegno nella vita spirituale**.

E' opportuno quindi fare un proposito di **mantenerci fedeli ai nostri doveri di vita cristiana** anche durante le vacanze, incominciando dalla **fedeltà alla santa Messa festiva**, alla preghiera quotidiana, all'accostamento ai Sacramenti, alla lettura della Parola di Dio e di qualche buon libro.

La prima lettura della Messa di oggi** riporta un brano del '**Libro del Siracide**'. Il Siracide è un maestro sapiente e saggio dell'A. T. , che ha scritto questo libro nei primi decenni del 2° secolo a. C.. Questo libro viene chiamato a volte anche con il nome di '**Ecclesiastico**', perché veniva spesso letto nelle antiche Chiese cristiane. Il brano riportato è una **esaltazione dell'opera della creazione** e in particolare della creazione dell'uomo, il re del creato, il quale sulla terra ha una vita precaria e limitata, ed è per questo che Dio lo circonda della sua misericordia e del suo amore: ***'Il Signore è paziente verso di lui ed effonde su di lui la sua misericordia. Vede e sa che la sua sorte è penosa, perciò abbonda nel perdono'.

Il messaggio è consolante per noi, che spesso siamo avvolti dalla tristezza e dalla solitudine. Il cristiano non è mai solo e non può essere triste, perché Dio è sempre con lui e lo ama come la sua creatura più riuscita, e addirittura **come figlio**.

San Paolo nel brano di lettera ai Romani** (seconda lettura) afferma che la creazione, pur essendo un'opera grandissima e bellissima di Dio, non è perfetta in se stessa, ma comporta delle sofferenze, come una madre durante il parto. Dice Paolo: ***'Sappiamo infatti che tutta la creazione geme e soffre le doglie del parto'. Anche l'uomo che è il re del creato è destinato a soffrire: ***'Anche noi che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente...'***. Che cosa ci sosterrà in questa '**valle di lacrime**', che cosa renderà accettabili queste sofferenze? Risponde: **la speranza in un mondo migliore!** Dice Paolo: ***'Nella speranza siamo infatti stati salvati'***. A questo serve la fede: a farci sperare in una salvezza futura, a darci la certezza del paradiso. Ancora san Paolo dice che, se la fede dovesse servire solo a rendere più accettabile questa vita terrena, ad ottenere le grazie che domandiamo abitualmente (di stare bene in salute, di avere il lavoro, di far crescere bene i figli, ecc.) ***'noi saremmo dei miserabili'***, perché tutte queste cose sono destinate a finire con la morte. La fede invece ci dà la certezza che la morte non è l'ultima parola, ma che dopo questa vita ve ne è un'altra, quella paradisiaca, che non finirà mai. In questo caso la fede si identifica con la speranza e la speranza dà un senso e fortifica la fede.

***Nel brano di Vangelo, l'evangelista Matteo** dice che Dio non si è accontentato di creare l'universo, ma lo mantiene costantemente nell'esistenza con la sua **Provvidenza**. E' una pagina stupenda, che invita alla fiducia e alla confidenza in Dio nostro Padre e che vogliamo rileggere adagio. Dice Gesù: *'Non preoccupatevi per la vostra vita... guardate gli uccelli del cielo... guardate i gigli del campo...'*, chi provvede loro? *'Gente di poca fede!... Non preoccupatevi dunque dicendo: che cosa mangeremo, che cosa berremo che cosa indosseremo... il Padre vostro celeste sa che ne avete bisogno. Cercate invece anzitutto il regno di Dio e la sua giustizia e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta'*. Gesù parla di **provvidenza**, ma non esclude la **previdenza**, pur necessaria soprattutto a chi ha il dovere di pensare anche agli altri, come ai figli, ai dipendenti, ecc. Gesù ci mette in guardia dalla esagerata preoccupazione per le cose di questo mondo, mentre la nostra attenzione dovrebbe essere più orientata verso le cose dell'altro mondo, dove c'è il Padre nostro che tutto vede e sa e che quindi provvederà!

CHE COSA FA UN PRETE PENSIONATO DI 82 ANNI

Più di una volta mi è stato chiesto **che cosa fa tutto il giorno un prete pensionato?** Come passa la sua giornata e la sua settimana? La domanda merita una risposta. Vi dico allora che cosa faccio io e come trascorro le mie giornate.

La **levata mattutina** è ormai per abitudine intorno alle **ore 6**. Dopo il riordino della persona, dedico **un'ora e mezza alla preghiera**: Santo Rosario, Lodi e Santa Messa celebrata in privato.

Dopo un po' di colazione, la **mattinata** trascorre o al computer (preparare le prediche), o in visita a qualche ammalato, o nel fare qualche commissione in paese o fuori paese, o nel rispondere alla corrispondenza, o nel riordino della casa, o nel fare un po' di giardinaggio...fino alle **ore 13**, l'ora del pranzo!

Dopo il **riposino** di rito, riprendo a **pregare**: un pò di adorazione, il Vespero, il Santo Rosario... Alle **ore 17** mi trovo in chiesa per le **sante Confessioni**, fino alle 18. Ritornato in casa dò uno sguardo al giornale, a qualche rivista, rispondo alle telefonate, ai messaggi arrivati via I Phone...

La **cena è alle ore 20**, mentre vedo e ascolto il telegiornale. Dopo il riordino della cucina (lavare i piatti...) vedo un po' di televisione. Alle **21.30 le ultime preghiere e a nanna!**

Riassumendo: i miei impegni quotidiani e settimanali di prete pensionato consistono:

- 1) **3 ore di preghiera quotidiana** (è il primo e inderogabile impegno di un prete!)
- 2) **10 ore di confessionale alla settimana**, tra la domenica e i giorni feriali
- 3) Tenere i contatti con **una sessantina di ammalati, di anziani, persone varie...** con visite domiciliari o con telefonate
- 4) Seguire **l'Associazione Anziani cittadina**, essendo il Cappellano
- 5) Tenere aggiornato il **Sito personale in Internet** ([don giovanni tremolada.it](http://don.giovanni.tremolada.it)) e tenere i contatti con i **Gruppi telematici di Cesano** che usano abitualmente **l'I Phone e i Social Network**
- 6) Visitare settimanalmente **gli ospiti della Casa di Riposo** (solitamente al venerdì pomeriggio)
- 7) **Preparare le prediche domenicali e festive** scritte e stampate in **150 copie** da distribuire in chiesa fin dal giovedì precedente la domenica liturgica successiva
- 8) Fare e rispondere alle **telefonate** del cellulare...
- 9) Tenere in ordine un po' **la casa e il giardino...** (il più bello di tutta Cesano!!!)
- 10) Alla pulizia della casa, a fare la spesa, a preparare i pasti, a lavare, stirare... provvede una **brava signora** che viene tre volte alla settimana, per 9 ore in tutto, regolarmente assicurata presso l'INPS.

